

Soniche Vibrazioni Computazionali

Roberto Pugliese

A cura di Valentina Tanni

Inaugurazione sabato 19 marzo 2011

ore 11.30

In occasione dell'inaugurazione, Valentina Tanni e Roberto Pugliese introdurranno al pubblico la mostra.



1

1. Roberto Pugliese
Unità minime di sensibilità - 2011
Installazione sonora interattiva
Speaker, circuiti, computer, schede
audio, cavi, connessione internet
Dimensioni variabili

Siamo abituati a vedere la tecnologia come il mezzo per raggiungere un fine.

Tuttavia, se da un lato la consideriamo un semplice dispositivo per risolvere problemi, allo stesso tempo la carichiamo di simbologie, aspettative e paure. Ma mentre eravamo impegnati a cercare di definirla, è successo qualcosa che ha cambiato le carte in tavola, modificando per sempre lo scenario: tecnologie ed esseri umani sono diventati *intimi*.

Con l'avvento dei personal computer, e poi con la miniaturizzazione dei circuiti

elettronici - per non parlare di protesi e biotecnologie - abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con le macchine a un livello diretto ed empatico: sono entrate a far parte della nostra vita quotidiana, modificando i pensieri, i gesti, le abitudini, mediando i rapporti interpersonali.

Questa mutazione, passata a lungo inosservata, è invece fondamentale per comprendere quanto sia problematico oggi definire un confine tra *naturale* e *artificiale*; quanto i nostri corpi e le nostre menti siano inestricabilmente legati al

linguaggio digitale, filtro concettuale e principio guida della contemporanea visione del mondo. L'arte elettronica - per usare un'etichetta poco precisa ma utile a definire il contesto - è stata fondamentale per analizzare e raccontare queste complesse relazioni: tra analogico e digitale, organico e inorganico, naturale e tecnologico. Nel caso delle opere di **Roberto Pugliese**, la macchina - e più nello specifico, il software diventa un dispositivo al servizio della vita. Un sistema per "catturare" le energie

della natura e canalizzarle all'interno dell'opera d'arte, che diventa così un oggetto vivo, mutevole, imprevedibile. Ma lungi dallo smaterializzarsi, un processo che spesso attiene all'arte tecnologica, l'opera manifesta prepotentemente la sua fisicità ed esprime una qualità *scultorea*, quando non addirittura *monumentale*.

Valentina Tanni, 2011